

L'inflazione sale all'8,2% ma frena il carrello della spesa

I prezzi tornano in alto. L'indice ad aprile ha arrestato il trend discendente del primo trimestre soprattutto per gli aumenti dei beni energetici non regolamentati

ROMA
ANGELICA FOLONARI

I prezzi al consumo mordono leggermente meno del previsto ad aprile, ma tornano comunque a infiammarsi, trainati da un nuovo rincaro dei beni energetici. Pur limando al ribasso le stime preliminari, l'Istat ha suggellato con il dato definitivo i timori di un'inflazione che il mese scorso ha improvvisamente arrestato il trend discendente del primo trimestre per tornare nuovamente a salire. E lo ha

I prodotti alimentari e per la cura della casa e della persona arrivano a +11,6%

L'aumento è leggermente inferiore alle stime e su base mensile tocca il +0,4%

Sindacati e consumatori rilanciano l'allarme per i portafogli delle famiglie

fatto passando dal 7,7% di marzo all'8,2% (contro l'8,3% precedentemente anticipato), con un aumento dei prezzi mensile pari allo 0,4%.

I beni energetici

L'istituto di statistica spiega che la fase di rientro del caro vita si interrompe principalmente a causa di una nuova accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati, il cui andamento riflette un aumento su base mensile del 2,3% (che si confronta con un -3,9% dell'aprile 2022). Facendo un confronto delle varie voci anno su anno, l'Istat osserva che i prezzi dei beni energetici non regolamentati sono passati dal +18,9% al +26,6% e quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona sono saliti da +6,3% a +6,9%. Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla flessione più marcata dei prezzi degli energetici regolamentati (da -20,3% a -26,7%) e dal rallentamento di quelli degli alimentari lavorati (da +15,3% a +14,0%) e non lavorati (da +9,1% a +8,4%) e dei servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,2%).

Migliori notizie arrivano dal cosiddetto «carrello della spesa» - ovvero quel raggruppamento di beni che vanno dagli alimentari ai prodotti per la cura della casa e persona - con un nuovo rallentamento dei rial-

zi, passati dal +12,6% di marzo al +11,6% ad aprile. Nel settore alimentare, in particolare, si è avuta un'attenuazione della crescita sia dei prezzi dei prodotti lavorati (da +15,3% a +14,0%), sia di quelli dei beni non lavorati (da +9,1% a +8,4%).

Consumatori in allarme

Ma non sembrano bastare questi ultimi lievi miglioramenti a rasserenare gli animi e le prospettive per le famiglie, con l'allarme che viene immediatamente rilanciato da più parti tra consumatori, associazioni di categoria e sindacati. Il leader della Cisl Luigi Sbarra definisce «preoccupante la nuova accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati» e sostiene che «serve un accordo governo-parti sociali per controllare prezzi e tariffe, bloccare e sanzionare la speculazione, tassare gli extra profitti, adeguare salari e pensioni all'inflazione». Confesercenti stima che il potere d'acquisto delle famiglie diminuirà di altri 2,9 miliardi nel 2023 e che bisognerà attendere addirittura il 2027 per recuperare la capacità di spesa del 2021. I consumatori invece, si affrettano a fare i conti di quanto la nuova fiammata dei prezzi impatterà sulle tasche degli italiani: è generalizzata la stima secondo cui l'aggravio per una famiglia media italiana si aggirerà sui 2.400 euro all'anno.



Un carrello in un supermercato ANSA

Yellen suona l'allarme Rischio default in Usa

NEW YORK

Il tempo non solo stringe, ma sta per scadere: senza un aumento del tetto del debito gli Stati Uniti potrebbero fare default l'1 giugno, scatenando una «tempesta economica e finanziaria senza precedenti» che invertirebbe «il trend» della ripresa economica per la quale «negli ultimi anni le famiglie e le aziende americane hanno lavorato duramente».

La segretaria al Tesoro statunitense Janet Yellen suona l'allarme in vista dell'atteso incontro fra il presidente Joe Biden e lo Speaker della Camera Kevin McCarthy, le cui posizioni su come aumentare il limite del debito, assicurando che gli Usa continuino a onorare i loro impegni, restano - almeno sulla carta - lontane. Nonostante un frenetico fine settimana di trattative, al momento non c'è un accordo su

come risolvere l'impasse che si è creata.

E il tempo a disposizione non è molto visto la scadenza di giugno e l'attesa partenza di Biden per il G7 del Giappone e le visite in Papua Nuova Guinea e in Australia per l'incontro dei Quad. Il presidente americano è intenzionato a non modificare la sua agenda e quindi a partire per Hiroshima, prima tappa del suo tour di otto giorni fuori dagli States. Dietro le quinte i funzionari dell'amministrazione e quelli repubblicani lavorano alacremente per evitare un catastrofico default che metterebbe anche a rischio il rating americano.

Della Valle avverte «Ora Vodafone deve cambiare»

Nuove prospettive

L'Ad è convinta che il gruppo deve puntare sul segmento Business, annunciato il taglio di 11mila posti di lavoro

MILANO

Vodafone, messo «fieno in cascina» con la cessione di Vantage Tower, ora deve fare i conti con un flusso di cassa ridotto, oltre alle pressioni che già pesano sul settore ma l'Ad Margherita Della Valle è convinta che in Europa si può crescere ancora; per farlo però il gruppo deve cambiare, «snellirsi» e puntare sull'unico segmento che oggi sta crescendo, le imprese. In Borsa l'annuncio di un taglio di 11mila posti di lavoro in tre anni e le guidance prudenti, con le at-



Margherita Della Valle ANSA

tese di un calo di 1,5 miliardi del free cash flow nel 2024 (atteso a 3,3 miliardi di euro) hanno provocato una pioggia di vendite e il titolo ha toccato il minimo di 81 pence (-10%) chiudendo poi in calo del 7,44% a 83,33 pence. In Borsa soffre anche il titolo di Tim, che perde il 2,2% dopo le voci, poi smentite, sulla volontà

di Cdp di far cadere l'offerta sulla rete. Il 2023 per Vodafone è stato un anno insoddisfacente anche se i ricavi sono aumentati dello 0,3% a 45,7 miliardi (quelli da servizi del 2,2%), l'utile netto è stato pari a 12,3 miliardi (non confrontabile con i 2,8 miliardi del 2022) riflettendo in gran parte una plusvalenza sulla cessione di Vantage Towers e si è ridotto il debito da 41,6 a 33,4 miliardi. L'Ebitda rettificato è diminuito dell'1,3% a 14,7 miliardi di euro con Germania e Italia ancora sotto pressione (i ricavi da servizi sono diminuiti rispettivamente dell'1,6% e del 2,9% con un adjusted Ebitda in calo del 6,1% e del 14,5%). «Vodafone deve cambiare» è molto schietta Margherita Della Valle. «Le mie priorità sono i clienti, la semplicità e la crescita», dice presentando il suo piano che tra le prime mosse ha la riduzione di 11.000 posti in tre anni, sia per la sede centrale che per i mercati locali, circa il 12% della forza totale. In Italia, era già emerso a marzo, sono mille gli esuberanti previsti e con i sindacati è già in corso la trattativa per una gestione non traumatica.

La stretta della Bce azzererà la crescita dei prestiti bancari

Rapporto dell'Abi

Gli aumenti dei tassi e dei prezzi spingono i risparmiatori a cercare rendimenti più alti e togliere liquidità dai conti

ROMA

La stretta della Bce si fa sentire sui prestiti bancari che, per la prima volta dal 2016, ad aprile - come emerge dal rapporto mensile Abi - hanno visto una crescita azzerata per via del calo della domanda. E l'aumento dei tassi e dei prezzi al consumo spinge i risparmiatori a cercare rendimenti più alti nei prodotti a medio-lungo termine come le obbligazioni e i conti deposito, muovendo la liquidità parcheggiata nei conti



Contatore di banconote ANSA

correnti durante e subito dopo la crisi generata dal Covid. Sale anche il pressing della politica, con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti che a Bruxelles ha sollecitato gli istituti sul tema del «mancato adeguamento dei tassi d'interesse sui depositi attivi» auspicando, su un

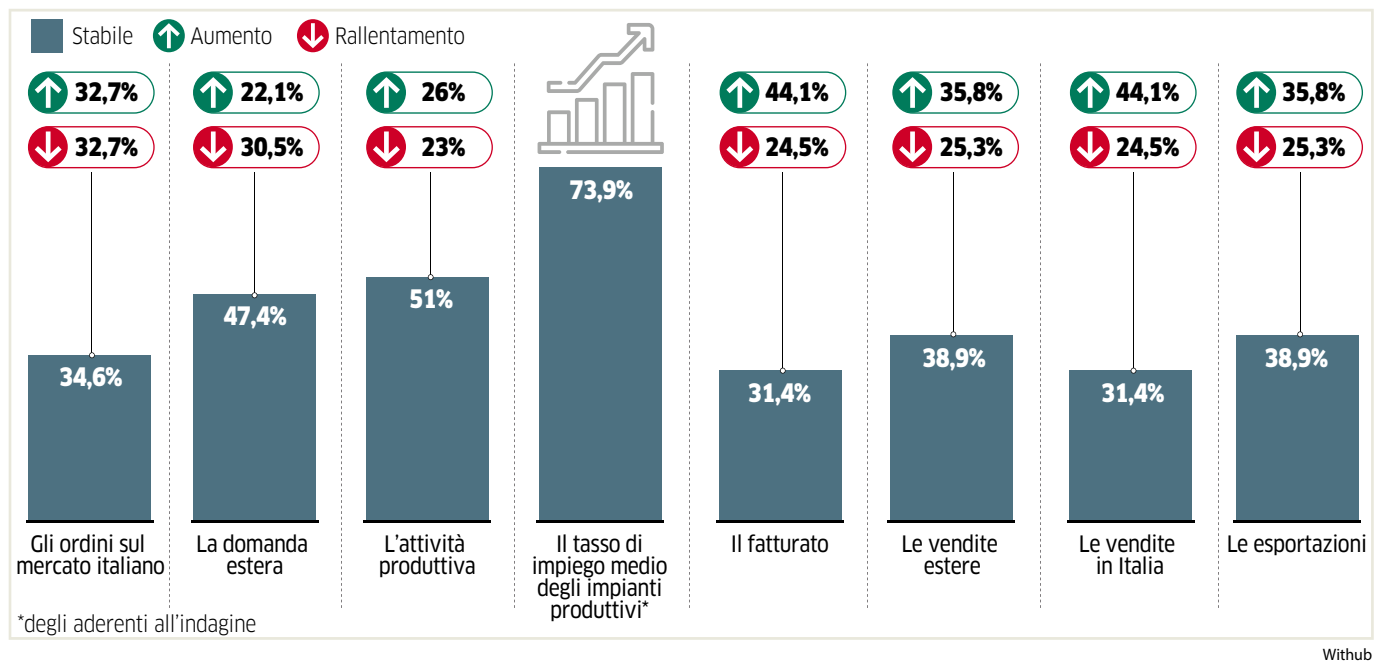
argomento che vedrebbe concordati anche altri ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, che arrivi presto un segnale in questo senso da parte delle banche. E di fatto i tassi sulla raccolta bancaria - tra cui i depositi - iniziano a mostrare segnali di adeguamento. Gli ultimi dati dell'Abi indicano che la medicina anti inflazione somministrata dalla banca centrale europea e dagli altri principali attori responsabili della politica monetaria a livello mondiale non ha per ora ammansito i prezzi ma, va però detto, non ha mandato in recessione l'eurozona e ancor meno l'Italia che anzi cresce più degli altri principali Paesi dell'Unione, a differenza di quanto accaduto negli anni più recenti anteriori alla ripresa post-pandemia. La frenata dei prestiti, per via dell'aumento dei tassi, era stata già preavvisata da Francoforte e dalla Banca d'Italia e sta ora interessando soprattutto gli investimenti delle imprese, limitando anche i mutui delle famiglie.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Lecco, Sondrio, Como: l'andamento dell'industria a marzo



A marzo le imprese hanno rilevato una stabilità su quasi tutti i mercati

Domanda vivace sul mercato interno L'export è stabile

Congiuntura. Indagine rapida di Confindustria su marzo. Sono indicate in crescita anche le vendite domestiche. Non si segnalano variazioni sui livelli dell'occupazione.

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'elemento che emerge dall'Osservatorio congiunturale rapido di Confindustria (svolto in sinergia dalle territoriali di Como, Lecco e Sondrio) è la stabilità. Le imprese, riferendosi a marzo, hanno dichiarato il generale mantenimento dei livelli, con il mercato domestico a dimostrarsi più dinamico di quelli internazionali sia per domanda che per fatturato.

Nel complesso la lettura è però di una tendenza al migliora-

mento, considerato che l'andamento rilevato in questo Osservatorio è migliore rispetto a quelli precedenti, sia guardando a quello rapido di novembre, dove tutti gli indicatori ad eccezione dell'occupazione erano in peggioramento, sia facendo riferimento a quello di natura quantitativa riferito al secondo semestre 2022, dove erano state riscontrate dinamiche di lieve ribasso con un assestamento della crescita che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno. Scendendo nel dettaglio, le

aziende di Lecco e Sondrio esprimono - in relazione alla domanda - una marcata stabilità rispetto ai livelli di febbraio, seppur con differenze in base ai mercati.

Bilanciamento

Se per l'Italia si riscontra un bilanciamento tra le indicazioni di miglioramento e peggioramento (30,2%) con la prevalenza della stabilità (39,6%), per l'export in caso di variazione risultano più diffuse le segnalazioni di rallentamento (33,3%),

mentre per circa la metà (47,9%) si parla comunque di mantenimento. L'indicatore associato alla produzione conferma le dinamiche registrate per la domanda e risulta orientato alla stabilità rispetto ai livelli di febbraio. Il mantenimento è segnalato da circa tre realtà su cinque (58%) ed è avvalorato dal bilanciamento tra le indicazioni delle imprese che comunicano un aumento (20%) e quelle delle aziende che evidenziano invece un calo (22%). L'esame dell'utilizzo degli impianti evidenzia un tasso del 76,1%, inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto a quanto registrato nella precedente indagine (80% a novembre 2022).

Dinamica

Guardando invece al fatturato, quello riferito al mercato domestico è più dinamico, con quattro realtà su cinque (79,2%) che segnalano sia un mantenimento dei livelli sia una crescita, a fronte del restante 20,8% che comunica un calo.

Le vendite oltre confine sono considerate invece stabili: per il 44,6% del campione non sono indicate variazioni rispetto al mese precedente, mentre la rimanente quota è suddivisa equamente tra realtà che segna-

Le strategie

Rinnovabili e risparmio di energia

Le realtà del territorio si mostrano attive rispetto ai temi della trasformazione verde e della sostenibilità che stanno assumendo sempre più centralità.

Quattro aziende su cinque (79,2%) sono attive a vari livelli su progetti ed attività che riguardano l'efficiamento, la riduzione degli impatti ma anche interventi organizzativi interni ed esterni a beneficio delle filiere.

Le azioni di efficientamento e di contenimento dell'impatto riguardano la misurazione dei consumi per due realtà su tre (66,7%), l'efficiamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili per il 78,6% delle imprese aderenti all'indagine, la riduzione e il riciclo di scarti e rifiuti per il 45,2%, il risparmio del consumo di materie prime per il 42,9%, la riduzione delle emissioni per il 40,5%, la riduzione dell'impatto del packaging, come ad esempio la plastica, per il 31% del campione.

C. DOZIO

lano aumento (27,7%) e diminuzione (27,7%). Detto che il campione indica il persistere di distorsioni legate a prezzi e condizioni di approvvigionamento delle materie prime.

Allungamento

Per oltre una realtà su cinque (21,2%) è stato rilevato un incremento dei listini praticati dai fornitori mentre circa un'azienda su quattro (23,1%) ha indicato un allungamento delle tempistiche. A causa di questi elementi, il 62,3% ha segnalato la contrazione dei margini, il 18,9% un ridimensionamento o un posticipo degli investimenti aziendali, il 15,1% una riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, il 13,2% una riduzione dell'attività aziendale.

In riferimento all'occupazione, l'orientamento alla stabilità rilevato a livello generale è riscontrabile anche dai pareri qualitativi espressi dalle imprese riguardo l'occupazione. Per quasi nove realtà su dieci (86,8%) è indicato infatti il mantenimento degli organici rispetto ai livelli di febbraio e, in caso di variazione, la crescita è segnalata dal 9,4% del campione a fronte del 3,8% che comunica, invece, una diminuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nostro tessuto d'impresa è solido Grande attenzione alla sostenibilità»

L'analisi

Plinio Agostoni, presidente di Confindustria si sofferma sui fondamentali delle imprese

Il tessuto economico del nostro territorio è solido e sta reggendo bene l'urto delle difficoltà emerse negli ultimi anni.

A evidenziarlo, anche sulla base delle risultante della

congiunturale dell'associazione, è il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Plinio Agostoni. «Il quadro dei nostri territori è variegato, ma non mostra particolari difficoltà, al di là di quelle già segnalate nei mesi precedenti: restano le criticità legate ai prezzi delle materie prime e delle commodities energetiche, assieme alle inefficienze lungo le catene di fornitura. A queste condizioni le imprese

hanno reagito, attuando strategie per gestirle al meglio. Ci fa anche piacere poter sottolineare la conferma dello stato di buona salute del nostro tessuto produttivo nei suoi fondamentali e l'attenzione crescente da parte delle imprese associate alle questioni legate alla sostenibilità a tutto tondo, che le imprese stanno affrontando con serietà e investendo su questi elementi come fattori di competitività».

A livello nazionale, aggiunge, «guardiamo con attenzione al rispetto delle scadenze degli impegni presi sul fronte del Pnrr. L'ingaggio di Confindustria su questa ed altre questioni, per noi centrali, è molto alto. Mi riferisco, ad esempio, al regolamento che prescrive lo stop ai motori endotermici per i nuovi veicoli dal 2035, oggetto di un'azione di sensibilizzazione importante, allo scopo di modificare il

provvedimento nei contenuti e nei tempi. Anche il tema del rafforzamento degli ecosistemi nazionali ed europei di in-

teresse strategico è sotto la lente, in particolare per quanto riguarda l'ambito dei semiconduttori e quello delle materie prime critiche. Infine, particolare interesse va a quanto si sta muovendo sul fronte delle comunità energetiche, un'opportunità anche per il sistema delle imprese».

Come di consueto, Giulio Sirtori, direttore generale

dell'associazione di via Caprea si sofferma invece sull'occupazione.

«Il nostro Osservatorio restituisce ancora una volta una fotografia di generale mantenimento dei livelli occupazionali, a cui si accompagnano alcune indicazioni di crescita. Sappiamo infatti che molte delle aziende dei nostri territori sono alla ricerca di collaboratori qualificati e con competenze, troppo spesso difficili da individuare e portare all'interno delle imprese». **C. Dozio.**



Plinio Agostoni
Presidente

Nuove strutture, il fascino della tenda

Il turismo. Il titolare del camping di Rivabella Alberto Malzanni guarda con fiducia alla stagione estiva «La nostra offerta è al passo con le richieste dei clienti e a Lecco abbiamo un patrimonio naturale unico»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«In base alle prenotazioni avremo una stagione ottima per la nostra struttura. Fin dal 25 aprile, quando abbiamo aperto, la stagione è partita bene dopo i lavori di ristrutturazione. Le piogge di questi giorni danno incertezza, ma non abbiamo disdette».

Alberto Malzanni (a destra nella foto), titolare con suo fratello Alessandro (a sinistra nella foto) del Camping Rivabella, è soddisfatto per come si predispone la nuova stagione estiva dell'attività di famiglia che oggi, con l'ingresso di Fabio (al centro nella foto), 28 anni e figlio di Alessandro, è arrivata alla terza generazione.

Nel tempo l'attività è continuamente cresciuta, sono un po' cambiate le richieste dei clienti, «ma non negli aspetti essenziali di chi fa turismo all'aria aperta. Abbiamo continuamente rinnovato la struttura, se non lo si fa si esce dal mercato. Abbiamo risorse ambientali di prim'ordine e le strutture ricettive devono essere all'altezza».

Attività

I due fratelli sono entrati nell'attività quarant'anni fa, nel 1983, e ora gestiscono una struttura che occupa una superficie di due ettari con affaccio diretto al lago: «Questa è la principale attrattiva che spinge il turista a sceglierci, infatti per la stagione lago le piazzole lago sono tutte vendute».

Il campeggio ha una capacità ricettiva di circa 400 persone. I due fratelli e Fabio sono impegnati a tempo pieno, in più per tutta la stagione estiva è assunto un barista più del personale

a chiamata nei due mesi di luglio e agosto.

«Non facciamo particolare fatica a trovare collaboratori - sottolinea Malzanni -, e la stessa cosa mi viene riferita da colleghi di altri campeggi. I giovani si trovano e noi

di solito li cerchiamo attraverso la rete di conoscenti e amici, dove troviamo studenti adatti per la stagione. Il barista è assunto da maggio a settembre, in luglio e agosto ne assumiamo altri due, mentre per il sabato e la domenica altri due giovani collaborano con il contratto a chiamata. I nostri ragazzi hanno il giorno di riposo in settimana, il sabato e la domenica si lavora ed è il dato che metto subito in evidenza nei colloqui. Leggo che le attività del turismo hanno difficoltà nel trovare personale, ma per noi non è così».

Alberto Malzanni è anche presidente del gruppo Turismo all'aria aperta di Confcommercio Lecco, oltre che consigliere di Faita Lombardia che associa le attività del settore.

«A Lecco - sottolinea Malzanni - si sente moltissimo la mancanza di un deposito bagagli e un deposito biciclette custodito, ovviamente a pagamento, in piazza della stazione o nelle immediate vicinanze. Al turista che vuole spostarsi per andare in stazione a prendere un treno per Milano o per un giro di battello sul lago non si può dire di prendere l'auto, è un po' contro la logica stessa della

vacanza in luoghi come il nostro». E per tutti, lecchesi inclusi, sottolinea che va implementata la mobilità dolce realizzando la ciclabile per Abbadia e la ciclabile sul sedime della strada delle

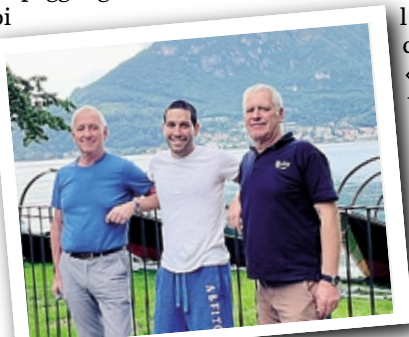
vecchie gallerie per quella che «sarebbe una straordinaria infrastruttura per i turisti. Vanno anche implementati i battelli

per una migliore integrazione con i tratti in bicicletta. È pazzesco - conclude - che non si riesca a trovare risorse per fare la ciclabile, e anche per investire sui sentieri di montagna, fra bandi europei e regionali. Serve qualcuno che nelle pubbliche amministrazioni si attivi per andare a cercare risorse».

Richiamo

Inevitabile il richiamo all'utilizzo, anche per fare nuove infrastrutture, della tassa di soggiorno, che da marzo per i campeggi è salita da 0,50 euro a 1 euro: «Visto l'incremento del turismo e il raddoppio della tariffa il Comune a settembre si ritroverà con un bel gruzzolo e mi auguro lo investa prontamente nella promozione turistica, così com'è nella logica di quella tassa. Ci aspettiamo - conclude Malzanni - che a settembre siano resi i pubblici dati di quanto incassato e ci venga detto come si intende investire quei soldi per rendere più attrattiva la nostra zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camping di Rivabella: molto apprezzato l'affaccio sul lago

Realizzato sessant'anni fa Oggi la terza generazione

Risale agli anni del boom economico la nascita del Campeggio Rivabella di Lecco oggi arrivato alla terza generazione della famiglia Malzanni.

L'attività è stata voluta e fondata il 10 giugno 1963 da Giuseppe e Anna Malzanni, che con passione l'hanno fatta crescere per poi trasferirla ai loro figli Alessandro e Alberto che non hanno mai smesso di investire nel rifacimento di

una serie di servizi all'interno dei due ettari dell'area. Tutto è partito da un appezzamento di terra su cui far sorgere una prima struttura, che con cura e investimenti continui è cresciuta dando soddisfazione alle esigenze di ospiti di passaggio e anche stagionali. Un successo assicurato in primo luogo dalla posizione strategica, in riva al lago, bella e comoda anche per progettare escursioni di ogni genere nel terri-

torio circostante. Erano gli anni della crescita del turismo proveniente dal Nord Europa, con i primi ospiti muniti di tenda da campeggio decisi a scoprire un territorio fra lago e monti con bambini al seguito. Ospiti che hanno scoperto un territorio inaspettato e che per anni hanno continuato a programmare nel campeggio Rivabella le loro vacanze.

«Ci sforziamo - spiega una nota dei titolari del campeggio - per mantenere un ambiente semplice e autentico al fine di creare un'atmosfera rilassata di vacanza. Facciamo del nostro meglio per soddisfare i desideri di tutti». **M. Del.**

«Tante prenotazioni dall'estero Siamo aiutati dalla posizione»

Sostenibilità

Al Camping spiaggia di Abbadia guardano con fiducia ai prossimi mesi

«Il lavoro sta andando bene, abbiamo prenotazioni da italiani e parecchi stranieri per tutta la stagione. La posizione favorevole, direi unica, sulla spiaggia e l'attività di pizzeria e bar ci aiutano in modo non indifferente ad essere competitivi nell'offerta ai clienti».

Clienti che per tutta la stagione saranno numerosi nel Camping Spiaggia Abbadia Lariana, spiega Giulia Balatti, che manda avanti da 14 anni con suo marito Davide Stropeni l'attività rilevata da una precedente gestione.

Il campeggio ha una posizione privilegiata che consente escursioni nelle vicine Varenna e Bellagio, ma anche in montagna per attività sportive e visite a San Pietro al Monte e all'abbazia di Piona.

L'attività guarda una gestione di sostenibilità ambientale, con attenzione all'energia (l'acqua calda del corpo servizi è ottenuta da pannelli solari), al risparmio dell'acqua (con raccomandazioni a non sprecarla messe ai lavatoi per la biancheria e ai lavelli per i piatti), e all'escursionismo in arrampicata, trekking, mountain bike, gite sul lago e sport acquatici.

«Io e mio marito ci siamo buttati in questa avventura tempo fa, dopo undici anni in cui gestivamo un bar a Mandello. Abbiamo ristrutturato



Giulia Balatti e il marito Davide Stropeni

tutto - afferma Balatti -, siamo un piccolo campeggio ma siamo in grado di soddisfare le richieste per 220 persone fra tende e bungalow, 5 posti per i camper, 8 mobil home con bagno-doccia e 3-4 bungalow. Più gli stanziali, signore di Milano che restano qui per sei mesi nelle roulotte di proprietà. Abbiamo poco di tutto ma siamo sempre in grado di dire sì alle richieste».

Lei gestisce le attività di ufficio e bar, suo marito è anche pizzaiolo e i loro 12 dipendenti stagionali per le mansioni di bar, pizzeria sulla spiaggia e ufficio.

«Abbiamo stagionali sui sei mesi assunti da aprile a settembre, spesso fino a metà ottobre. Fra questi ultimi - aggiunge - per diversi anni non abbiamo avuto problemi nel costituire gli staff, in tempi più recenti qualche difficoltà c'è stata e l'abbiamo superata agguistando leggermente l'orario di lavoro soprattutto per il bar, dove apriamo un'ora dopo e chiudiamo un'ora prima tranne il sabato e la domenica, quando manteniamo l'orario

normale. E la sera chiudiamo alle 23».

A inizio stagione per dare via all'attività servivano 12 persone, sono state trovate e assunte, tuttavia, aggiunge Balatti, «bisogna che si trovi il modo di sistemare la situazione dei contratti stagionali: chi lavora sei mesi ne prende solo tre di disoccupazione, per le persone questo è un problema. E se, come noi date le piccole dimensioni del campeggio, non hai la possibilità di dare vitto e alloggio la possibilità di reperire persone si restringe».

Balatti dà la priorità all'occupazione di ragazzi sul territorio e applica il contratto stagionale del commercio. Il lavoro è impostato su due turni, senza orario spezzato durante la giornata. «Credo che sul lavoro stagionale si debba trovare una soluzione di supporto ai sei mesi in cui non si lavora, la disoccupazione dopo la stagione copre solo tre mesi e questo può essere un problema per diverse persone che magari, avendo famiglia, non si spostano per lavorare nella stagione invernale in montagna». **M. Del.**

Concessi contributi a fondo perduto a operatori economici e aspiranti imprenditori

Presentazione delle domande dal 22 maggio al 29 giugno

COLICO - Nell'ottica di promuovere e consolidare la ripresa delle economie locali nei Distretto del Commercio del suo territorio, il **Comune di Colico** ha deciso di emanare un **bando** per la concessione di contributi a fondo perduto alle **micro, piccole e medie imprese** che svolgono vendita al dettaglio di beni e/o servizi, somministrazione di cibi e bevande, prestazione di servizi.

Iniziativa presa in quanto capofila dei comuni del '**Distretto del Commercio dell'Alto Lario Orientale**', nell'ambito del progetto regionale 'Sviluppo dei distretti del commercio 2022-2024', volto a sostenere anche gli investimenti diretti degli operatori economici e degli aspiranti imprenditori.

DISTRETTI DEL COMMERCIO



Sono ammissibili progetti di investimento che possono includere le seguenti tipologie di interventi:

- riqualificazione e ammodernamento, in una prospettiva di innovazione e sostenibilità, di attività già esistenti;
- avvio di nuove attività o apertura di nuove unità locali, oppure subentro di un nuovo titolare presso una attività esistente;
- accesso, collegamento e integrazione dell'impresa con infrastrutture e servizi comuni offerti dal Distretto o compartecipazione alla realizzazione di tali infrastrutture e servizi comuni.

La presentazione delle domande sarà possibile dal 22 maggio al 29 giugno. Bando completo e istruzioni per la presentazione delle domande sul sito del Comune di Colico al seguente [link](#). Per ulteriori informazioni o chiarimenti è possibile rivolgersi a: bandodidaltolarioorientale@gmail.com.

L'analisi della Camera di Commercio sui primi tre mesi dell'anno

Segnali di frenata per il comparto industriale, bene gli altri settori. Indici positivi

LECCO - Nel 1° trimestre 2023 **prosegue il momento positivo dell'economia lariana, sia pur con alcuni segnali di rallentamento per il comparto industria.** In particolare, in provincia di Lecco le variazioni tendenziali di produzione, occupazione e ordini sono negative (rispettivamente -0,3%, -0,1% e -4%); resta positiva, ma in rallentamento quella del fatturato (si passa dal +6% tendenziale registrato nel 4° trimestre 2022 al +0,2% del 1° trimestre 2023).

Anche a Como si nota un rallentamento in tutti gli indicatori (a eccezione dell'occupazione, la cui variazione tendenziale sale da +0,8% a +1,6%) che, comunque, rimangono in territorio positivo: produzione +5,2%, ordini +3%, fatturato +8,7% (nel quarto trimestre 2022, l'aumento era stato di circa 7 punti percentuali per produzione e ordini e addirittura di 12 per il fatturato).

Viceversa, **rimangono positivi in entrambi i territori i valori dell'artigianato:** a Como produzione, ordini e fatturato aumentano tutti di oltre 5 punti percentuali (rispettivamente, +5,1%, +7,2%, e +7,1%, variazioni tutte superiori a quanto registrato nel 4° trimestre 2022); a Lecco gli incrementi sono stati del 4,7% per la produzione, dell'1,4% per gli ordini, del +3,9% per il fatturato (invertendo il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2022 registrato da produzione e ordini e migliorando l'aumento del fatturato). L'occupazione svolta in territorio positivo a Como (da -0,3% a +2,5%), mentre a Lecco attenua il calo del 1° trimestre 2022 (da -1,6% a -0,6%).

Positivi i dati del terziario, in entrambe le province lariane: a Como il volume d'affari del commercio evidenzia un +8,2% e l'occupazione un +1,6% (contro +7,7% e +0,4 del 4° trimestre 2022); a Lecco rispettivamente +4,3% e +3,3% (valori in linea con quelli del trimestre precedente). Il volume d'affari nei servizi (cfr. tav. 4) registra un +15,1% a Como e un +8,9% a Lecco (a fronte del +12,9% e del +15,1% della precedente rilevazione); l'occupazione rispettivamente +2% e +7,1% (+6,6% in entrambi i territori nel trimestre precedente).



Marco Galimberti

“L’economia lariana dimostra ancora una volta solidità e dinamismo - commenta **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio - A fine 2022 le previsioni a livello nazionale prospettavano un rallentamento generale, a motivo delle tensioni internazionali e del rincaro delle materie prime e dell’energia. Nel 1° trimestre 2023 artigianato, commercio e servizi proseguono invece sul nostro territorio i rispettivi percorsi di crescita in tutti gli indicatori, occupazione inclusa. Soltanto il settore industriale registra un lieve rallentamento, ma nel contesto di un quadro comunque rassicurante. Le aspettative dei nostri imprenditori esprimono ancora cautela, ma risultano comunque in miglioramento”.

Confindustria: “Le imprese hanno reagito”

Per il solo mese di marzo, l’Osservatorio congiunturale rapido di Confindustria Lecco Sondrio delinea un quadro per le aziende delle due province caratterizzato da un **generale mantenimento dei livelli, seppur con qualche distinzione**: dai giudizi formulati il mercato domestico risulta infatti più dinamico rispetto all’export, sia per la domanda sia per

il fatturato.

È riscontrabile **un miglioramento rispetto ai report precedenti**, questo sia guardando a quello rapido dello scorso novembre, dove tutti gli indicatori ad eccezione dell'occupazione erano risultati in peggioramento, sia facendo riferimento a quello di natura quantitativa riferito al secondo semestre 2022, dove erano state riscontrate dinamiche di lieve ribasso con un assestamento della crescita che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno. La stabilità si riscontra sul fronte occupazionale e su quello delle aspettative per il business nelle prossime settimane.



Plinio Agostoni

Permangono per le imprese alcune criticità riguardanti il limitato orizzonte di visibilità sul portafoglio ordini e l'approvvigionamento delle materie prime, in continuità, seppur con un effetto meno distorsivo, con quanto registrato per i due anni precedenti.

“Il quadro dei nostri territori è variegato - evidenzia il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Plinio Agostoni** - ma non mostra particolari difficoltà, al di là di quelle già

ampiamente segnalate nei mesi precedenti: restano le criticità legate ai prezzi delle materie prime e delle commodities energetiche, assieme alle inefficienze lungo le catene di fornitura. **A queste condizioni le imprese hanno reagito, attuando strategie per gestirle al meglio.** Ci fa anche piacere poter sottolineare la conferma dello stato di buona salute del nostro tessuto produttivo nei suoi fondamentali e l'attenzione crescente da parte delle imprese associate alle questioni legate alla sostenibilità a tutto tondo, che le imprese stanno affrontando con serietà e investendo su questi elementi come fattori di competitività".

PREZZI ENERGIA IMPRESE

Italia-Eurozona, spread ai massimi

Frena la manifattura

La crisi energetica, associata ad una dinamica divergente dei prezzi dell'energia e a una frammentazione degli interventi di politica fiscale in Europa, impattano sulla competitività delle imprese italiane.

a pagina 8

Prezzi energia imprese, spread Italia-Eurozona ai massimi

Il divario con le imprese tedesche sale al 70% per l'elettricità e all'84% per il gas, mentre la Germania spende contro il caro-bollette 2,2 punti di Pil in più della Penisola

di Enrico Quintavalle*

La crisi energetica, associata ad una dinamica divergente dei prezzi dell'energia e una frammentazione degli interventi di politica fiscale in Europa hanno aperto una voragine di competitività per le imprese italiane, protagoniste della seconda economia della manifattura europea, con esportazioni che nel 2023 (ultimi dodici mesi a febbraio) valgono 636,2 miliardi di euro, quasi un terzo (32,7%) del Pil.

La frenata della manifattura - A marzo 2023 si registra la terza flessione consecutiva dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nel complesso del primo trimestre del 2023 la produzione manifatturiera in Italia scende dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti e rimane in territorio negativo (-0,2%) anche in termini tendenziali. Al contrario, la produzione nel primo trimestre 2023 sale del 2,1% su base annua in Spagna, dell'1,7% in Germania e dello 0,7% in Francia, con un aumento medio dell'1,5% nell'Ue a 27.

Va osservato che nel primo trimestre del 2023 i consumi industriali di energia elettrica si riducono del 5,2% su base annua mentre quelli di gas scendono del 12,9%, confermando la tendenza di una maggiore efficienza energetica del sistema manifatturiero italiano.

L'andamento negativo della manifattura di inizio 2023 segue un 2022 in cui l'attività manifatturiera in Italia era salita (+0,8%), ma con una maggiore debolezza rispetto all'Ue a 27 (+3,8%). Prima dello scoppio della crisi energetica, invece, la manifattura italiana aveva recuperato pressoché completamente (-0,3%) i livelli pre-pandemia del 2019 mentre si registravano ritardi, anche pesanti, per Spagna (-3,0%), Germania (-5,5%) e Francia (-6,3%).

Ai massimi lo spread dei prezzi dell'energia per le imprese - Sul rallentamento della produzione pesano i più alti costi dell'energia in Italia. Le imprese manifatturiere



sono state pesantemente colpite dalla crisi energetica, nell'8,8% dei casi con una riduzione o sospensione dell'attività, mentre il 70,3% delle imprese indica i rincari energetici tra le criticità del primo semestre del 2023.

Come già evidenziato in questa rubrica (QE 18/4), gli aumenti di prezzo dell'energia hanno registrato ritmi differenziati tra i paesi europei, con maggiori accentuazioni proprio per l'Italia, compromettendo la competitività delle imprese. L'analisi dei dati Eurostat evidenzia che nella seconda metà del 2022, in corrispondenza della maggiore pressione dei prezzi energetici, in Italia una impresa con **consumi di energia elettrica** tra 500 e 2.000 MWh all'anno – la classe di consumo intermedia – spende 337 euro al MWh, il 57,0% in più rispetto ai 215 euro pagato nella media dell'Eurozona. Il divario si colloca sui massimi da inizio della serie (2007), superando il precedente picco del 48% registrato dieci anni prima (secondo semestre 2012); nell'ultimo triennio si inverte il trend di progressiva discesa che aveva portato lo spread al minimo dell'11,6% nel primo semestre del 2020.

Per il prezzo del gas si registra un divario di analoga ampiezza per una impresa che consuma tra 10mila e 100mila GJ, gap che nel secondo semestre 2022 arriva al 52%, invertendo una condizione di vantaggio competitivo (spread negativo) registrata fino al secondo semestre del 2021. In questa classe di consumo, il prezzo nella seconda metà 2022 è aumentato dell'80,5% su base annua in Eurozona, per arrivare addirittura al 180,6% in Italia.

Sulla concorrenza del sistema manifatturiero europeo, inoltre, pesa la **frammentazione delle politiche contro il caro energia**: secondo l'ultimo confronto condotto da Bruegel, gli interventi per contrastare il caro energia sono pari al 5,2% del Pil in Italia, ben 2,2 punti inferiori al 7,4% della Germania. A tal proposito va ricordato che il costo dell'energia elettrica per una impresa in Italia è del 69,8% superiore a quello pagato in Germania mentre per il gas il divario con i concorrenti tedeschi sale addirittura all'84,0%.

Il mancato coordinamento negli interventi fiscali e la carenza negli strumenti europei comuni hanno gravemente penalizzato la produzione del made in Italy. Appare ancora incerto che la riduzione in corso dei prezzi dell'energia garantisca un rientro dello spread, con il rischio che la crisi energetica lasci in eredità una perdita strutturale di competitività del sistema manifatturiero italiano.

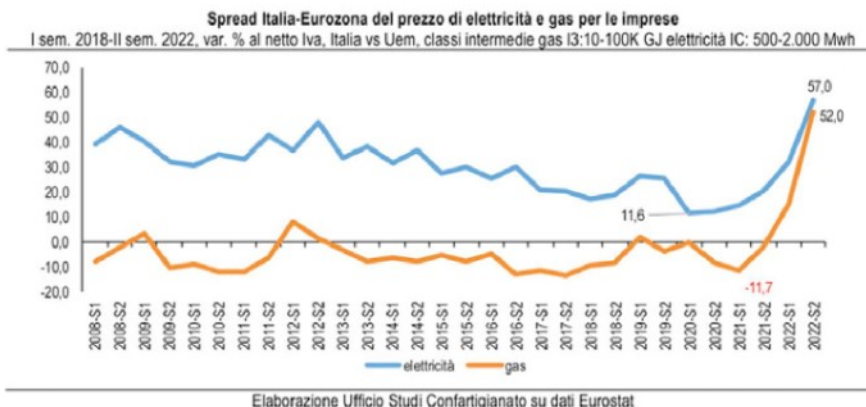
***Resp. Ufficio Studi Confartigianato**
Twitter: @e Quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle

19148

Dinamica produzione manifatturiera nei principali paesi Ue
I trim. 2022, var. cong. dati destagionalizzati, var. % tendenziali dati corretti per calendario

| paese | nella crisi energetica | | | pre crisi energetica |
|----------|-------------------------------|------------------------------|---------------|----------------------|
| | I trim. 2022 vs IV trim. 2021 | I trim. 2023 vs I trim. 2022 | 2022 vs. 2021 | 2021 v s. 2019 |
| Ue 27 | -0,7 | 1,5 | 3,8 | 1,4 |
| Eurozona | -0,7 | 1,3 | 3,0 | 0,9 |
| Germania | 1,8 | 1,7 | -0,2 | -5,5 |
| Spagna | 0,1 | 2,1 | 2,5 | -3,0 |
| Francia | -0,6 | 0,7 | 1,5 | -6,3 |
| Italia | -0,2 | -0,4 | 0,8 | -0,3 |

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



SGUARDO AL FUTURO

La sfida di Tim per la cybersicurezza italiana

L'azienda premierà pmi e startup attive in un settore chiave per il nostro Paese

di **MARCO MORELLO**

■ Mettere a disposizione soluzioni digitali innovative per incrementare la sicurezza informatica tricolore a beneficio di istituzioni, imprese di qualunque dimensione e cittadini. Centrare questo intento lanciando una sfida aperta, che chiama a raccolta le proposte di aziende nazionali e internazionali, pmi, start-up e scale-up sia locali che globali al fine di selezionare le migliori tecnologie. È l'intento di «Tim Cybersecurity Made in Italy Challenge», l'iniziativa promossa dal gruppo guidato dall'amministratore delegato **Pietro Labriola**. Il suo traguardo sarà individuare le soluzioni più innovative da integrare all'interno dell'offerta di servizi cyber di Telsy, la società di Tim focalizzata sul settore della cybersecurity, che opera nell'ambito di Tim Enterprise.

«L'iniziativa ha il duplice obiettivo di sviluppare nuove soluzioni volte a contrastare il crescente fenomeno legato ai rischi informatici e arricchire il nostro portafoglio di servizi e prodotti che fanno uso di tecnologie innovative e proprietarie per una sicurezza made in Italy», ha commentato **Eugenio Santagata**, chief public affairs & security officer di Tim e amministratore delegato di Telsy.

La selezione intende premiare le migliori soluzioni basate su tendenze emergenti e

in primo piano nell'ambito dell'innovazione, a cominciare dall'intelligenza artificiale fino ai big data. Ai vincitori sarà offerta una partnership tecnologica e commerciale con Tim Enterprise e Telsy. Le società selezionate avranno così un accesso privilegiato al mercato della cybersecurity e la possibilità di affermarsi ulteriormente in un comparto in grande espansione.

«Il mercato della sicurezza cibernetica in Italia», conferma **Eugenio Santagata**, «sta crescendo in maniera significativa, con un valore che oggi supera i 2 miliardi di euro. Siamo convinti che questo settore rappresenti una delle maggiori priorità di investimento digitale per il nostro Paese e confidiamo che anche grazie a questo tipo di iniziative si possa sensibilizzare l'attenzione di pubbliche amministrazioni e imprese verso la transizione digitale».

La «challenge» rientra tra le attività previste nell'ambito del programma «Tim Growth Platform», il nuovo modello d'innovazione che punta sulla collaborazione industriale con società ad alto potenziale, con l'obiettivo di accelerarne la crescita.

Le candidature potranno essere inviate fino al 7 giugno attraverso la piattaforma di Open Innovation di Tim, raggiungibile dal sito internet Gruppotim.it/cybersecuritychallenge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANAGER Eugenio Santagata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1603 - T.1739



Superficie 19 %

In vista della stagione estiva

Il caro-prezzi non risparmia neanche le tariffe dei taxi

Da luglio il costo delle corse aeroportuali aumenterà del 6% in Lombardia
Per andare da Milano a Malpensa (o viceversa) si passa da 104 a 110 euro

MATTEO LEGNANI

■ Andare in taxi dal centro di Milano all'aeroporto di Malpensa costa più del doppio di quanto costi dal centro di Roma raggiungere Fiumicino. Certo, Malpensa dista dal centro città 50 chilometri contro i 32 di Roma. Ma lo scarto è comunque significativo. E lo sarà ancor di più a partire dal prossimo 1 luglio, dopo l'adeguamento delle tariffe varato dalla Regione Lombardia con tempismo "perfetto" in vista dell'alta stagione delle vacanze estive.

L'incremento, pari al 6,23% (comunque inferiore all'inflazione, che è all'8,3%), porterà le tariffe per spostarsi in taxi da Malpensa (che ormai da diversi anni sono "fisse", nel senso che non seguono il tassometro) a 110 euro per raggiungere Milano, a 92 euro per raggiungere il polo fieristico di Rho e a 124 euro per l'altro aeroporto milanese, quello di Linate. Per andare da Linate alla Fiera di Rho ci vorranno 64 euro; da Varese a Malpensa 78 euro; e addirittura 122 euro per raggiungere dal centro di Milano l'aeroporto di Orio al Serio. Le stesse tariffe valgono, ovviamente se si viaggia nella direzione opposta.

Ora, a parte il caso di Linate, che si trova ad appena una decina di chilometri dal centro e per raggiungere il quale, pur senza una tariffa fissa, ci vogliono di norma tra i 30 e i

40 euro, andare all'aeroporto in taxi è, per i milanesi, roba da ricchi. Paragonato ai prezzi di molti voli low-cost in partenza da Malpensa, il tragitto in taxi può arrivare a costare il doppio dell'aereo. Infatti il treno Malpensa Express, che parte e arriva alla stazione di Cadorna ad un passo dal Castello Sforzesco, è assai popolare col suo biglietto a 13 euro. Certo, la stazione va raggiunta, o coi mezzi pubblici o in taxi, mentre quest'ultimo ferma sotto casa ed è quindi certamente più comodo per le persone con ridotta mobilità o che si portino dietro un bagaglio considerevole. Ma perché il taxi sia più conveniente del treno si deve viaggiare almeno in nove.

La delibera coinvolge 46 comuni lombardi per un totale di oltre 5.300 taxi. L'assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile, Franco Lucente, spiega che «il provvedimento garantisce ai taxisti condizioni di lavoro dignitose e compensi adeguati e sostiene concretamente un settore che ha molto sofferto negli ultimi anni, anche e soprattutto a causa del Covid», aggiungendo che si tratta di «un segnale positivo non solo per i taxisti lombardi, ma anche per gli utenti».

A ROMA

Resta il fatto che il confronto con Roma sia impari. Anche da Fiumicino ci si sposta in taxi a tariffa fissa. Ma per raggiungere il centro della Capitale di euro ne bastano 50, per andare all'altro aeroporto, quello di Ciampino, 52, e per raggiungere la stazione di Tiburtina 57.

All'estero, guardando ai grandi hub del trasporto aereo, solo Londra supera Milano quanto a costo del tragitto in taxi. Ma solo in alcuni giorni della settimana e negli orari di punta. Da Trafalgar Square si

va a Heathrow, che dista 25 chilometri, a tariffe fisse che variano infatti tra le 74 e le 101 sterline (65-120 euro). A Parigi si va da Charles De Gaulle (25 chilometri dal centro) alle due rive della Senna con 55-62 euro, all'altro aeroporto di Orly con 75-85 euro e a Eurodismey con 75,95 euro. A New York, Manhattan si raggiunge dall'aeroporto JFK con 70 dollari (75 nelle ore di punta), ossia 64-69 euro, e dall'aeroporto di Newark con 50-70 dollari (45-69 euro) a seconda della zona dove ci si fa portare.

Insomma, il caro-prezzi, almeno a Milano, non risparmia i taxi. I quali, tuttavia, come spiega Alessandro Casotto, presidente della Cooperativa Radiotaxi 028585 (che in città raccoglie circa 1.900 macchine) hanno dovuto «fronteggiare nel corso dell'ultimo anno e mezzo aumenti paurosi dei costi di gestione e manutenzione dei mezzi. Certo - prosegue Casotto - aumentare le tariffe in questo momento dispiace, ma anche le nostre spese sono aumentate a dismisura. E altrettanto hanno fatto i prezzi delle auto. Al punto che oggi è difficile pagare un'auto ibrida adatta al servizio meno di 40mila euro. Senza dimenticare che noi offriamo un'alternativa in più, per quanti non vogliono o non possano utilizzare il trasporto pubblico per raggiungere gli aeroporti. E che i prezzi dei parcheggi a Linate e Malpensa, per chi voglia recarvisi con la propria auto, sono schizzati alle stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TARIFFE

01948

01948

MILANO MALPENSA

50km dal centro di Milano

- ▶ Milano 110 euro
- ▶ Rho Fiera 92 euro
- ▶ Linate 124 euro

MILANO LINATE

8km dal centro di Milano

- ▶ Rho Fiera 64 euro (30km)

ROMA FIUMICINO

32km dal centro di Roma

- ▶ Roma centro 50 euro
- ▶ Ciampino 52 euro
- ▶ Staz. Tiburtina 57 euro

PARIGI CHARLES DE GAULLE

15km dal centro di Parigi

- ▶ Riva destra della Senna 55 euro
- ▶ Riva sinistra della Senna 62 euro
- ▶ Parigi Orly 75-85 euro
- ▶ Eurodisney 75-95 euro

LONDRA HEATHROW

23km dal centro di Londra

- ▶ Trafalgar Square 56-105 pounds
a seconda del giorno e dell'ora
64-120 euro

NEW YORK JFK

25km da Manhattan

- ▶ Manhattan 70-75 dollari
ora di punta 16-20
64-69 euro
- ▶ Aeroporto di Newark 85 dollari
78 euro
- ▶ Aeroporto di La Guardia 48-53 dollari
44-48 euro

NEW YORK NEWARK

20km da Manhattan

- ▶ Manhattan 50-70 dollari
a seconda della zona
46-64 euro
- ▶ Aeroporto di La Guardia 87 dollari
80 euro

WITHUB



a pag. 37

PRONTI 200 MLN

Rinascita dei borghi con il Pnrr

Il Ministero della cultura comunica la pubblicazione dell'avviso, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Progetto NGEU-Next Generation EU attraverso i fondi destinati al PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per sostenere iniziative imprenditoriali realizzate nei Comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici. L'Avviso Imprese Borghi favorisce il recupero del tessuto economico-produttivo dei 294 Borghi vincitori del bando Investimento 2.1 Attrattività dei piccoli centri storici - Linea B. Il bando assegna circa 200 milioni di euro dei fondi PNRR per il Piano nazionale borghi del MiC al sostegno di micro, piccole e medie imprese interessate a promuovere, in modo innovativo, due finalità: la rigenerazione dei piccoli Comuni, attraverso l'offerta di servizi sia per la popolazione locale che per i visitatori, e la sostenibilità ambientale. Con un contributo massi-

mo/impresa di 75.000 euro, si stima di sostenere circa 2.500 imprese. L'obiettivo, spiega una nota del dicastero guidato da Gennaro Sangiuliano, è il rilancio delle attività artigianali, produttive e commerciali dei piccoli centri. Tutte le istanze pervenute, in regola con i requisiti, saranno prese in esame e ammesse a finanziamento secondo una graduatoria di merito. L'avviso pubblico è online su <https://pnrr.cultura.gov.it>. La proposta potrà essere presentata dalle ore 12.00 dell'8 giugno e fino alle ore 18.00 dell'11 settembre 2023 esclusivamente attraverso il sito <https://www.invitalia.it/>. Per ulteriori informazioni: numero verde 848.886.886 oppure <https://www.invitalia.it/contatti>.

© Riproduzione riservata



Superficie 18 %

Le utility riducono le transazioni a prezzi fissi



Ci si aspetta un mercato tranquillo fino a fine anno: l'orizzonte del rischio si sposta più in là

Il mercato

Per gli operatori, un 2023 all'insegna della prudenza e di contratti più brevi

Grande cautela, focus sul breve periodo e dominio dei contratti a prezzo variabile con qualche timida opzione di fisso. Il 2022 è stato un anno di fortissima tensione finanziaria sul fronte delle commodity, sia per le imprese sia per alcune utility: logico dunque che il 2023, per il momento, sia soprattutto all'insegna della prudenza, anche perché i prezzi del gas restano il doppio rispetto a quelli "normali".

«In questo momento – sottolinea Andrea Cavallini, direttore della business unit Mercato di A2A, cioè la divisione che si occupa della vendita di elettricità e gas a retail e imprese – c'è un generale attendismo, anche se noto che da parte dei clienti si dà maggior valore alla solidità dell'impresa fornitrice, senza focalizzarsi solo sul prezzo». Il ventaglio di contratti proposti alle aziende? «Quasi tutti a prezzo variabile, anche se le aziende più strutturate optano, a loro discrezione, per opzioni di fixing. In più si nota una crescente attenzione a temi di efficientamento energetico».

Dello stesso avviso Leonardo Santi, presidente di Aiget (Associazione italiana di grossisti di energia e trader, che comprende operatori come Hera, Engie, Iren, Renantis, Shell e Cva): «Ci aspettiamo un mercato tranquillo fino

alla fine dell'anno: l'orizzonte temporale del rischio si sposta in avanti. Si fatica a costruire una stabilità di lungo periodo perché la contrattazione long term è complicata, anche in un'ottica di transizione ecologica che prevede una progressiva e rilevante sostituzione della fonte fossile». Tutto questo, ragiona Santi, «si riflette nella propensione dei clienti a stipulare contratti che non vanno oltre l'anno. Alcuni nostri associati ne offrono da 2-3 anni. La maggior parte di quelli in essere rimane a prezzi variabili e si osserva una timida ripresa di formule a prezzo fisso. Con una novità: la tendenza da parte dei venditori ad assumersi il rischio legato al prezzo, ma non quello relativo al volume: viene proposto un prezzo fisso entro soglie fisse di consumo, oltre le quali si ricade nel variabile».

Per chiudere, un'altra azienda chiave nel panorama dei fornitori di gas: Edison, che sottolinea come per quanto riguarda le aziende industriali con consumi significativi, sono disponibili contratti che consentono di passare da prezzi basati sulle quotazioni del gas all'ingrosso (Psv o Ttf) a un prezzo fisso per una parte dei volumi a scelta del cliente, tramite acquisti di quantitativi definiti a priori per periodi coincidenti a mesi, trimestri, semestri o anno solare. Per il mercato Pmi, invece, Edison non ritiene che le quotazioni siano ancora sufficientemente stabili per acquisti di gas a prezzo fisso perché negli ultimi mesi le continue discese delle quotazioni di mercato hanno penalizzato le aziende che hanno sottoscritto contratti di questo tipo.

—**Cheo Condina**
Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATI FINANZIARI

01948

01948

Ancora molti ostacoli per i fondi di investimento esteri

**EUROGIUDICI
Le differenti
regole fiscali
sono state
oggetto
di censura
di Corte Ue
e Cassazione**

**LA PRASSI
In Italia
gli operatori
sono ancora
oggetto
di pesanti
contestazioni
fiscali**

I fondi internazionali che investono in Italia paiono in questi mesi risultare oggetto di diverse iniziative di contestazione fiscale che inducono a una riflessione di prospettiva, al di là delle specificità dei singoli casi. I fondi di investimento venivano definiti "locuste", un'immagine che per un certo tempo ha accompagnato questo segmento dell'industria finanziaria portandolo all'attenzione della politica, dei regulators e dei media per i risvolti non solo economici ma anche sociali del loro modello di business. Dopo una fase pionieristica in cui questi operatori venivano spesso visti come predatori di imprese, essi hanno poi gradualmente assunto un profilo più istituzionale e trasparente, sino a diventare oggi importanti attori "di sistema" del mercato finanziario e imprenditoriale, al centro di misure governative di politica economica.

Sul fronte fiscale la Commissione europea si è fatta carico di rimuovere gli ostacoli all'attività cross-border dei fondi di investimento internazionali, individuando negli stessi uno strumento di sviluppo delle Pmi e di crescita del Mercato unico (si veda il Report of expert group del 2010, cui ho potuto contribuire). La Corte di giustizia Ue ha assunto un orientamento ormai consolidato che considera contraria al principio di libera circolazione dei capitali (e dunque illegittima) la discriminazione sul piano del trattamento fiscale degli investimenti dei fondi esteri (anche non Ue) rispetto a quelli dei fondi domestici. Nello stesso solco si è posta la Cassazione con alcune sentenze gemelle del luglio 2022 relative a proventi di fonte italiana percepiti da fondi di investimento Usa. Dal 2021 anche il legislatore italiano, su impulso sempre della Commissione europea, ha introdotto misure di parificazione del trattamento fiscale dei fondi Ue/See a quello dei fondi residenti in Italia, lasciando peraltro scoperta la posizione dei fondi non Ue/See, tuttora soggetti a disparità di trattamento. La specifica natura

dei fondi quali collettori e canalizzatori di investimenti è stata riconosciuta anche dalla direttiva Ue di attuazione del Pillar II e dalla proposta di direttiva Ue sulle società di comodo, dalle cui discipline essi restano non a caso esclusi.

Nonostante dunque l'evoluzione dei tempi e del contesto indichino chiaramente che i fondi di investimento rappresentano un fondamentale e riconosciuto canale di attrazione dei capitali internazionali, occorre osservare che in Italia tutt'oggi questi operatori esteri risultano oggetto di pesanti contestazioni fiscali, che sembrano spesso non tenere in sufficiente considerazione i principi giuridici delineati sul piano legislativo e interpretativo sia in ambito Ue che domestico. Peraltro, non vi è dubbio che queste azioni rischiano di apparire in contrasto con l'obiettivo di rendere il Paese attrattivo per gli investimenti, nonché con le iniziative legislative assunte in questa direzione, come quella recente della Investment management exemption volta a favorire l'allocazione in Italia di professionalità e capitali dell'industria dell'asset management internazionale. Sarebbe dunque ora auspicabile che questa potenziale contraddizione formasse oggetto di una riflessione complessiva nell'interesse generale.

— **Fabio Brunelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aliquota Ires al 15% senza distribuzione utili

Delega fiscale/2

Per le Pmi il disincentivo
va ancorato ai parametri
di salute finanziaria

Alessandro Germani

L'articolo 6 del Ddl di delega fiscale prevede una riduzione dell'aliquota Ires dall'attuale 24% al 15% qualora vengano rispettate, entro i due periodi d'imposta successivi a quello in cui è stato prodotto il reddito, entrambe le seguenti condizioni:

- una somma corrispondente, in tutto o in parte, a tale reddito sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, e in nuove assunzioni;
- gli utili non siano distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa.

La soglia minima di tassazione al 15% è fissata nel rispetto dei dettami previsti a livello internazionale dalle Globe rules in ambito Beps. Pertanto è previsto che determinati investimenti opportunamente detassati consentano di ridurre il tax rate, ma non sotto la soglia del 15% fissata come global minimum tax. Andrà visto come articolare le misure di detassazione per consentire di rag-

giungere tale livello minimo.

In tale ambito un ruolo fondamentale è giocato dalla qualificazione dei crediti d'imposta come Qrtc (Qualified refundable tax Credit), ovvero crediti d'imposta per cui è previsto il rimborso in denaro o strumenti equivalenti (cash or cash equivalent). Diversamente i Nqrtc tendono ad avere un impatto negativo sul calcolo dell'Etr (effective tax rate), così da far scattare Top-Up Tax nel caso di un'imposizione minima sotto al 15 per cento.

L'altra condizione per una tassazione del 15%, che riguarda l'assenza nei due anni successivi di distribuzione di dividendi, va soppesata con attenzione. Può essere utile in primis distinguere l'ambito delle realtà quotate da quello delle Pmi tipicamente unlisted. Nel caso delle Pmi la struttura finanziaria già in partenza potrebbe essere squilibrata e la distribuzione potrebbe accentuare tale condizione. In questi casi potrebbe avere senso disincentivare la distribuzione, ma questo non dovrebbe essere fatto tout court, ma eventualmente andrebbe legato al mancato rispetto di determinati parametri, quali a titolo esemplificativo il rapporto di indebitamento (D/E), che mette a confronto i debiti finanziari con i mezzi propri misurando la "salute" finanziaria dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo, le pmi puntano sulle esperienze

DI MATTEO RIZZI

La spesa dei turisti si concentra sulle esperienze. A svolgere da traino per le pmi italiane del settore è sia l'offerta di servizi ai consumatori con alta capacità di spesa sia, in particolare, l'opportunità offerta dalla digitalizzazione, con le piccole o medie imprese che hanno la possibilità di diventare visibili a un vasto pubblico vendendo servizi come può essere un tour privato in barca o la visita a un laboratorio artigianale. È quanto emerge dal Travel Industry Trends 2023, il report del Mastercard Economics Institute presentato ieri a Milano che, grazie ai dati acquisiti attraverso il circuito di pagamenti Mastercard, riesce a fornire una panoramica sullo stato dell'arte del settore dei viaggi e sulle abitudini di spesa dei viaggiatori. I dati forniti coprono oltre 30 paesi, inclusa l'Italia, andando da gennaio a marzo 2023 e mettendo a confronto l'attuale scenario col contesto pre-pandemia. L'impatto positivo della riapertura della Cina, la crescita dell'economia dell'esperienza e il riallineamento delle prenotazioni dei viaggi business, con quelli di piacere, sono i trend principali del comparto. La Penisola si conferma come una delle destinazioni preferite al mondo: si posiziona al 4° posto tra le destinazioni più popolari per i turisti europei, al 6° per i turisti provenienti dal Nord America, all'8° per quelli dal Medio Oriente e al 10° per i viaggi dall'Africa.

In Italia, a marzo 2023, la spesa in esperienze è aumentata del 114% rispetto allo stesso mese nel 2019 mentre quella destinata all'acquisto di beni materiali è cresciuta di un più contenuto 12%. Lo stesso vale per gli acquisti degli italiani: in particolare, tra le principali categorie di spesa nel 2023 la priorità è andata ad alloggi (21%) e ristoranti (11%), a discapito di beni materiali come, per esempio, i beni di largo consumo (-13%), i prodotti per la casa (-5%) e l'elettronica (-3%), siano questi acquisti in negozio o digitali.

La Cina impatta positivamente sul turismo europeo: dopo le restrizioni legate alla pandemia, la riapertura dei suoi confini riaccende il desiderio di viaggiare e dà una spinta all'economia esperienziale. Con uno sguardo all'Italia, se storicamente i turisti cinesi si recavano nel

nostro paese per lo shopping di lusso, oggi tendono a spendere di più in esperienze. Questo trend trova conferma nelle principali mete turistiche italiane (tra Napoli, Roma, Milano e Venezia) dove la spesa per esperienze si attesta al primo posto, seguita da quella per beni materiali e di lusso. Spicca tra le destinazioni più esclusive Positano che, conosciuta come la perla della costiera amalfitana, ha registrato un record nella spesa esperienziale rispetto ai livelli 2019.

«Dopo due anni di incertezza, il settore travel mostra importanti segni di ripresa. Si consolida la tendenza a favore dell'economia esperienziale, che in Italia può riflettersi in un'offerta turistica di eccellenza fatta di tradizioni secolari, passioni, unicità territoriali e grandi eventi internazionali», ha sottolineato Michele Centemero, country manager Italia di Mastercard. «L'attrattiva del territorio italiano, unita all'offerta di qualità delle imprese legate al turismo, sono senza dubbio elementi favorevoli alla ripresa di questo settore fondamentale per l'economia del paese, nonostante permangano alcune importanti sfide all'orizzonte».

In parallelo ai viaggi di piacere, infine, crescono allo stesso ritmo quelli d'affari: nonostante in Europa si confermi l'interesse per i voli di piacere, il dato che più colpisce sono le prenotazioni di voli business, che recuperano terreno rispetto a quelle consumer dalla seconda metà del 2022. I dati rivelano un forte interesse per gli incontri di lavoro in presenza, con la crescita più significativa della spesa per viaggi ed eventi di intrattenimento corporate guidata da Asia-Pacifico ed Europa, rispettivamente in aumento del 64% e del 42% tra gennaio e marzo 2023.

— © Riproduzione riservata — ■



Superficie 30 %